



MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione di preghiera per l'evangelizzazione:

Preghiamo affinché viviamo il sacramento della riconciliazione con una rinnovata profondità, per gustare l'infinita misericordia di Dio.

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità
Il Catechismo della Chiesa Cattolica

LA RISPOSTA DELL'UOMO A DIO NOI CREDIAMO

166 La fede è un atto personale: è la libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela. La fede però non è un atto isolato. Nessuno può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da sé stesso, così come nessuno da sé stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere.

Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri.

167 «Io credo»: è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo»: è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o, più generalmente, dall'assemblea liturgica dei credenti. «Io credo»: è anche la Chiesa, nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire: «Io credo», «Noi crediamo».

I. Guarda, Signore, alla fede della tua Chiesa

168 È innanzi tutto la Chiesa che crede, e che così regge, nutre e sostiene la mia fede. È innanzi tutto la Chiesa che, ovunque, confessa il Signore, («*Te per orbem terrarum sancta confitetur Ecclesia* – La santa Chiesa proclama la tua gloria su tutta la terra», cantiamo nel «*Te Deum*») e con essa e in essa anche noi siamo trascinati e condotti a confessare: «Io credo», «Noi crediamo». Dalla Chiesa riceviamo la fede e la vita nuova in Cristo mediante il Battesimo. Nel «Rituale Romano» il ministro del Battesimo domanda al catecumeno: «Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?». E la risposta è: «La fede» – «Che cosa ti dona la fede?» – «La vita eterna».

169 La salvezza viene solo da Dio; ma, poiché riceviamo la vita della fede attraverso la Chiesa, questa è nostra Madre: «Noi crediamo la Chiesa come Madre della nostra nuova nascita, e non nella Chiesa come se essa fosse l'autrice della nostra salvezza». Essendo nostra Madre, la Chiesa è anche l'educatrice della nostra fede.

Notize per pensare

CONGREGAZIONE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

LETTERA *SAMARITANUS BONUS*

sulla cura delle persone nelle fasi
critiche e terminali della vita

(Roma 14/07/2020)

II. L'esperienza vivente del Cristo sofferente e l'annuncio della speranza

Se la figura del Buon Samaritano illumina di luce nuova la prassi del prendersi cura, l'esperienza vivente del Cristo sofferente, della sua agonia in Croce e della sua Resurrezione, sono i luoghi in cui si manifesta la vicinanza del Dio fatto uomo alle molteplici forme dell'angoscia e del dolore, che possono colpire i malati e i loro familiari, durante le lunghe giornate della malattia e nel fine vita.



Non solo la persona di Cristo è annunciata dalle parole del profeta Isaia come uomo a cui è

familiare il dolore e il patire (cfr. Is 53), ma se rileggiamo le pagine della passione di Cristo vi troviamo l'esperienza dell'incomprensione, dello scherno, dell'abbandono, del dolore fisico e dell'angoscia. Sono esperienze che oggi colpiscono molti malati, spesso considerati un peso per la società; a volte non capiti nelle loro domande, vivono sovente forme di abbandono affettivo, di perdita di legami. Ogni malato ha bisogno non soltanto di essere ascoltato, ma di capire che il proprio interlocutore "sa" che cosa significhi sentirsi solo, abbandonato, angosciato di fronte alla prospettiva della morte, al dolore della carne, alla sofferenza che sorge quando lo sguardo della società misura il suo valore nei termini della qualità della vita e lo fa sentire di peso per i progetti altrui. Per questo, volgere lo sguardo a Cristo significa sapere di potersi appellare a chi ha provato nella sua carne il dolore delle frustate e dei chiodi, la derisione dei flagellatori, l'abbandono e il tradimento degli amici più cari.

Di fronte alla sfida della malattia e in presenza di disagi emotivi e spirituali in colui che vive l'esperienza del dolore, emerge, in maniera inesorabile, la necessità di saper dire una parola di conforto, attinta alla compassione piena di speranza di Gesù sulla Croce. Una speranza credibile, quella professata da Cristo sulla Croce, capace di affrontare il momento della prova, la sfida della morte. Nella Croce di Cristo – cantata dalla liturgia il venerdì santo: *Ave crux, spes unica* – sono concentrati e riassunti tutti i mali e le sofferenze del mondo. Tutto il male fisico, di cui la croce, quale strumento di morte infame e infamante, è l'emblema; tutto il male psicologico, espresso nella morte di Gesù nella più tetra solitudine, abbandono e tradimento; tutto il male morale, manifestato nella condanna a morte dell'Innocente; tutto il male spirituale, evidenziato nella desolazione che fa percepire il silenzio di Dio.

(Continuerà)

La luce del nostro carisma

SEME DI UN CARISMA

*Pubblicazione realizzata nel 1996 per
celebrare i 10 anni di vita dei MSP*

Quando nacque esattamente il nostro Movimento “I Servi dei Poveri”?

Il nostro Movimento nasce in un modo molto semplice, molto umile, senza grandi promesse, con l'unica promessa della Croce. Avvertivo la presenza di Dio nel vuoto di questi bambini, di questi poveri affamati, di questi malati. Non potevo più sfuggire il loro sguardo, la loro richiesta. Dovevo rispondere, dovevo guardarli in faccia e dare, finalmente, una risposta. E iniziai a chiamare giovani di grande cuore a servire gli altri, a non rinchiudersi in loro stessi, vincendo l'egoismo.

Ricordo ancora, come se fosse oggi, tutti i giovani che vennero a spendere un tratto della loro vita per i più poveri del Perù, per i poveri del Terzo Mondo.

Ricordo i nostri primi passi, a tentoni certamente, ma ben sapendo che Dio vigilava perché non cadessimo, come il bambino sa, quando muove i primi passi, che vi è sua madre che lo rende sicuro.

Ricordo il nostro Hogar “Santa Teresa di Gesù”, quando mi prendevo cura dei primi bambini orfani e abbandonati, in una situazione poco accettabile, come struttura logistica, ma molto incoraggiante per la ricchezza di amore di coloro che vi servivano. I miei occhi si riempiono di lacrime quando ricordo tanti bambini a cui abbiamo potuto salvare la vita: bambini come Edgar, Maria e Ketty.

Bambini per cui dovevamo lottare e rimanere a loro fianco per ore e giorni interi per salvarne la vita. Ricordo anche con simpatia e nostalgia tutti i bambini che il Signore volle chiamare a Sé, ancora piccolini: li so vicini a Dio a godere della Sua gloria e a intercedere per la nostra opera, che soprattutto è la Sua opera.

Fu così che, nel maggio 1986, presentai la mia proposta al Cardinale Marcello González, arcivescovo di Toledo e Primate di Spagna. Non dimenticherò mai le sue incoraggianti parole “*Questo progetto è di Dio; non sono vescovo solo di Toledo, son vescovo della Chiesa universale e come tale ho il dovere di aiutarti. Incomincia a ricevere giovani candidati al sacerdozio, anche se non possiedi nulla*”.

Allora il Perù soffriva le terribili conseguenze del disastro naturale provocato da un terremoto e il Cardinale lo sapeva; immediatamente, offrì, come dimostrazione del suo sentimento umano e cristiano, aiuto economico e umanitario. Io preferì che la Divina Provvidenza si facesse carico dell'aspetto economico, pensando che il sacrificio e l'austerità erano quanto più conveniva a quest'opera. “[...] *Il tuo progetto ha scosso i nostri seminaristi... Sento il dovere di aiutarti. Non importa che dormano più o meno comodi; devi fare in modo di avere sacerdoti, altrimenti questo Movimento si trasformerà in un organismo umanitario qualsiasi*”, fu la risposta dell'Arcivescovo. Fu allora che, mandati da lui, vari giovani seminaristi giunsero in Perù in aiuto alla sofferente popolazione di Cuzco. Iniziammo così, senza nessuno tipo di struttura.

P. Giovanni Salerno, msp

Missionarie Serve dei Poveri

Cusco

In questi giorni, le Suore Missionarie Serve dei Poveri abbiamo accolto altre 15 bambine nella nostra Residenza per Studenti "Santa Agnese". Con loro il numero totale è di 31.



La Residenza per Studenti è stata creata per aiutare bambine in estrema povertà che, per diverse ragioni, non potrebbero studiare ed essere educate cristianamente. Attualmente alcune di loro stanno affrontando corsi di recupero o di livellamento, poiché nei loro villaggi di origine non era possibile avere accesso al cellulare, ad internet o a qualche altro mezzo per poter seguire in modo adeguato le classi virtuali.

Missioni

"Con un atto di fede amoroso nella Divina Provvidenza, si ottengono molte benedizioni e benefici da Dio"

A Guadalajara (Messico), come dappertutto, si vivono tempi molto difficili a causa della pandemia, perché continua ad aumentare il numero dei contagi e dei morti, ed ancora di più il numero delle famiglie con

gravi e basiche necessità, per mancanza o per perdita del lavoro. Ringraziamo Dio perché, in mezzo ad una situazione così triste, nel coro di questi mesi di così forti bisogni, Lui si è ancora una volta dimostrato vicino ai bisogni dei suoi figli.



Per esempio, nei giorni più freddi, il Signore ci ha mandato, grazie ai nostri benefattori, ben 200 coperte, alimenti, pannolini e latte. Inoltre le Monache Carmelitane di Guadalajara ci hanno donato sacchetti di caramelle, scarpe e giocattoli. Questa volta abbiamo deciso di andare da sole in un villaggio chiamato "Trinidad García de las Cadenas" (Trinitá Garcia delle catene), situato nello stato di Zacatecas, ad una ora e mezzo di strada da Guadalajara, dove abbiamo potuto distribuire tutti questi doni a molte persone bisognose appartenenti a diversi gruppi etnici (indigeni). Si tratta soprattutto di custodi di seconde case in campagna, alcune ragazze madri, bambini ed anziani. È meraviglioso riconoscere che, con un atto di fede amoroso nella Divina Provvidenza, si ottengono molte benedizioni e benefici da Dio.

Ringraziamo tutti coloro che, generosamente, tendono la mano al fratello bisognoso.

Che il Signore ricompensi la loro generosità e li continui a benedire.

I NOSTRI GRUPPI DI APPOGGIO

Questa pagina vuole essere una guida (richiesta dai lettori) per le riunioni dei nostri Gruppi di Appoggio, nella quali partecipano gli oblato, i soci, i collaboratori e gli amici.

Inoltre, vuole essere un invito, affinché altre persone e gruppi si aggiungano, poco a poco, a questo momento di preghiera.

Durante la riunione i partecipanti formano tutti insieme un circolo. Nel centro si colloca una candela accesa che rappresenta la luce di Cristo, luce dei popoli ("Lumen gentium") e anche la nostra fede, ricevuta nel Battesimo, che siamo chiamati a rendere presente in ogni momento della nostra vita.

1. La riunione inizia con l'invocazione dello Spirito Santo:

Spirito santo di Amore, ricevi la consacrazione completa e assoluta di tutto il mio essere, in modo che, d'ora in avanti, in tutti i miei pensieri, nei miei desideri e nelle mie opere ti degni di essere mia Luce e mia guida, come anche tutta la forza della mia preghiera. Mi abbandono a te e alle tue divine ispirazioni.

Spirito Santo: degnati di formarmi in Maria e con Maria, secondo il modello di ogni nostra perfezione, che è Gesù Cristo.

Gloria...

2. Dopo di questo si recitano in cori alterni i 3 **Salmi scelti** (che possono essere sostituiti da quelli previsti per i Vespri dello stesso giorno).

3. Terminata la preghiera dei salmi, si legge il bravo del Vangelo della domenica successiva. Si fanno quindi almeno cinque minuti di silenzio e poi ognuno ripete ad alta voce le parole del testo che hanno richiamato la sua attenzione, condividendo il messaggio personale che attraverso quelle parole e attraverso tutto il brano evangelico ha ricevuto. Ogni intervento può terminare con queste parole o altre simili: "Gloria e onore a te, Signore Gesù", alle quali tutti i presenti rispondono ripetendo le stesse parole.

4. Si continua con una **preghiera di lode alla parola** che lo Spirito santo a messo nel cuore di ognuno e si fanno preghiere libere (petizioni spontanee) per le necessità della Chiesa, tanto universale come locale, per i Missionari Servi dei Poveri, per i poveri ecc...

5. Essendo la "Imitazione di Cristo" la nostra regola spirituale per il servizio silenzioso di tutti gli uomini, si legge il brano dell' Imitazione di Cristo previsto per quel giorno (se fosse presente un sacerdote questo può essere il momento per una breve riflessione).

6. Prima di concludere il momento di preghiera, dobbiamo fomentare in noi alcuni **impegni concreti** in favore dei poveri, affinché tutta la nostra vita sia orientata al loro servizio. In concreto, considereremo, oltre al impegno mensile proposto qui sotto, anche l'impegno di offrire n..... ore settimanali di (adorazione/rosario) per.....(intenzione) e n..... ore settimanali di impegno caritativo nella parrocchia e n..... ore settimanali di impegno per la diffusione del carisma dei MSP.

7. Concludiamo affidandoci a **Santa Maria, Madre dei Poveri**, con la preghiera del P. De Grandmaison, affinché ci aiuti a seguire suo figlio Gesù Cristo.

8. Se è presente un sacerdote il momento di preghiera terminerà con una benedizione, altrimenti col segno della croce.

9. Si può approfittare dell'incontro per programmare e organizzare le prossime iniziative missionarie.

Date importanti del mese di marzo:

Domenica 13 marzo: Giornata missionaria nella parrocchia di Piscinola (NA), con la presenza dei missionari MSP.

Mercoledì 24 marzo: Incontro internazionale di formazione e preghiera per ragazzi (fino ai 25 anni); inizio alle 21:00 sulla piattaforma zoom.us.

Lunedì 29 marzo: Corso di formazione catechetica virtuale, ore 21:00 sulla piattaforma zoom.us (<https://us02web.zoom.us/j/86291817815>).

Per maggiori informazioni:

Mail: missionaricuzco@gmail.com

Web: www.msptm.com



Impegno missionario del mese:

Nella nostra intenzione speciale di preghiera per questo mese periodo di Quaresima, vogliamo mettere le missioni di Cusibamba e di Punacancha, dove le nostre Suore Missionarie Serve dei poveri, da molti anni, stanno servendo.

Chiediamo al Signore che il seme seminato produca frutti nel cuore degli umili abitanti di quei villaggi.

Possiamo anche valutare, con il gruppo di persone con le quali ordinariamente ci riuniamo per pregare a favore delle missioni, la possibilità di “adottare spiritualmente” i villaggi di Cusibamba e di Punacancha.

